UNDER SUSPICION

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Stephen Hopkins
Sceneggiatura: W. Peter Iliff, Lori Mc Creary e Anne Marie Gillen, ispirato al film "Guardato a vista" di Claude Miller
Fotografia: Peter Levy
Scenografia: Cecilia Montiel
Costumi: Francine Jamison
Musica: BT
Montaggio: John Smith
Prodotto da: Lori Mc Creary, Anne Marie Gillen, Stephen Hopkins
(USA, 2000)
Durata: 110'
Distribuzione cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI
Henry Hearst: Gene Hackman
Victor Benezet: Morgan Freeman
Chantal Hearst: Monica Bellucci

a cura di Mario Testolin

Nel linguaggio giuridico americano, "under suspicion" significa "fermo di polizia", mentre la procedura penale francese usa un'espressione ancor più ad effetto, "garde à vue". E Guardato a vista è il titolo del noir psicologico che Claude Miller ricavò nell'81 dal romanzo dell'inglese John Wainwright, affidandosi al carisma di attori come Michel Serrault, Lino Ventura e Romy Schneider. Nel remake hollywoodiano lo spirito, le atmosfere rarefatte e lo straordinario risultato stilistico restano le stesse.
Ma se il merito è attribuibile in gran parte all'eccellenza degli attori, nella parte prettamente registica Hopkins dimostra buona sensibilità nel ritmo e nella scelta d'inquadrature. I dialoghi serrati sono perfettamente elaborati nell'alternanza dei primi piani e la vivacità delle sequenze è resa anche dai falsi raccordi , sovrapposizioni temporali e da raffinati effetti digitali. Under Suspicion è un noir, non un giallo. "Il noir, infatti, è per irregolari, non per omologati: ecco perché non può esser ridotto al poliziesco nel



senso che non può incentrarsi su un'indagine di polizia". Non è la ricerca del serial killer, ma l'enigmatica rappresentazione di una o più identità in un'atmosfera ambigua. Ne sono coinvolti tre personaggi principali: l'avvocato Henry Hearst (Gene Hackman), l'investigatore Victor Benezet (Morgan Freeman), la moglie dell'avvocato Chantal Hearst (Monica Bellucci). L'interrogatorio avviene in una stanza della caserma di polizia di Portorico, nella quale Hearst col passare dei minuti fornisce una particolare versione dei fatti che lo accusano. È una vera e propria confessione, una costruzione di senso, che si contrappone ad un'altra costruzione, quella dell'investigatore Freeman, precisa e meticolosa nella giustapposizione razionale degli indizi. Il racconto di Hearst così diventa la descrizione/ricerca della verità attraverso la forma di confessione, che è una forma del cogitare, cioè pensare. E cogitare, in latino, non è che il frequentativo del verbo cogere, che significa costringere.
Scriveva Agostino all'inizio del X libro delle Confessioni: "voglio compiere la verità nel mio cuore davanti a te con la mia confessione, e in questo mio scritto davanti a tutti". Hearst cerca di confessare ad un altro uomo, l'investigatore Victor, che svolge una funzione cogente, ciò che egli è interiormente o almeno quello che crede di essere interiormente. La confessione è diretta a lui stesso o alla moglie, che nella parte conclusiva si trova di fronte a lui, separata da uno specchio segreto, di là del quale può vedere ed anche sentire il marito. Le rivelazioni di Hearst segnano le tappe di un cammino che è indagine, ricerca di una dimensione ignota. Ancora Agostino dice: "confesserò, ciò che so di me, confesserò anche ciò che di me ignoro". Alla fine di questo viaggio l'obiettivo è dunque incerto, l'esito è in ogni caso oscuro. Chi è Hearst non lo sapremo, perché il suo racconto è solo la parte mostrata, offerta, della molteplicità incontenibile e immensa dell'io, dell'elaborazione continua del flusso di memoria, con particolare riferimento alla sua vita sessuale, alle intime inclinazioni, gli impulsi profondi che lo spingono a desiderare il corpo delle ragazzine.



IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

MAGNOLIA
Durata:180'
Tutto quello che avete letto o sentito in positivo o in negativo su Magnolia - Orso d'oro a Berlino, candidato a tre Oscar, grande successo americano - è vero. Ed è vero, anche e di più, che è girato con grandissimo mestiere, che è interpretato da una squadra di attori tutti bravissimi, che è profondamente emozionante, spesso perfino divertente, a tratti sconvolgente, perché rivela una profonda pietà umana e va a scavare senza pudore nelle paure e nelle angosce del vivere contemporaneo. Ed è vero anche che nel calcolo algebrico tra le sue moltissime qualità e i suoi molti difetti vincono le prime, e che dallo scontro tra i suoi elementi positivi e negativi esce un tessuto di idee, di sentimenti, di stati d'animo, di invenzioni come raramente si incontra nel cinema americano di questi tempi.